

# Sull'orlo dell'abisso o l'importanza dell'equilibrio

di VILMA TOGNINI

Su musiche di Gabriel Majou, Léa Deschaintres e Ilario Santoro hanno ideato una coreografia che, mentre valorizza le doti atletiche di Léa Deschaintres, ci prende per mano e ci conduce al di là dell'apparenza.

Nell'assolo *Nos Abysses*, andato in scena domenica 23 marzo al Punto Rosso per *riverbero*, Léa Deschaintres utilizza la propria esperienza di atleta e di danzatrice per raccontarci che la propria fisicità così meravigliosamente performante è frutto anche di allenamenti estenuanti per tendere alla perfezione, per essere competitiva, per superare se stessa. Il prezzo da pagare è il sacrificio di molti altri aspetti della vita in uno squilibrio in favore dell'allenamento. Ed è così che in scena Deschaintres non si ferma un minuto, nemmeno per cambiarsi, nemmeno per riporre con un ordine meticoloso, inteso a lasciare, come avviene per ogni tappa della vita, una traccia di sé, abiti e attrezzi in un incessante e tormentoso esercizio di ogni muscolo, fino allo sfinimento. I movimenti ripetitivi e ossessivi sono via via interrotti da piccole variazioni che li trasformano, con un'interessante contaminazione fra esercizio ginnico e danza, in una coreografia molto particolare.

Il coinvolgimento del pubblico, una parte fondamentale di ogni esperienza dal vivo, è stato sollecitato fin dall'inizio, con alcune richieste basilari: chiudere gli occhi, fare cicli di cinque respiri, alzarsi, espirare, ma notoriamente anche di forte impatto sul benessere mentale. Dopo gli applausi il duo si è reso disponibile per le domande aprendo un piccolo dibattito sulla perfezione delle prestazioni e sulla vulnerabilità.

Precipitare in un abisso senza fine a fronteggiare le proprie paure: è questa la sensazione che Deschaintres, come lei stessa racconta in apertura, ha provato quando ha realizzato che i suoi sforzi così totalizzanti non sarebbero stati premiati, che non sempre l'impegno porta ad



Ilario Santoro e Léa Deschaintres

ottenere ciò che vogliamo, che sogni e realtà spesso non coincidono. Ma da questo abisso è uscita e ha compreso che il fallimento fa parte della vita e che per una porta che si chiude, molte altre si aprono. E per farlo ha riscoperto quelle parti di sé, quel mondo interiore e quelle energie mentali che erano state negate in favore del corpo e che sono però necessarie per affrontare le sfide della vita. Perché se è vero che *mens sana in corpore sano* è sicuramente vero anche il contrario e le due parti del tutto, intimamente e intrinsecamente interconnesse, devono essere ugualmente considerate e curate.

Indubbiamente il corpo nella nostra epoca ha assunto un'importanza centrale ed è diventato spesso oggetto di attenzioni esagerate che rischiano di impattare negativamente sul benessere generale; per chi del corpo ha fatto uno strumento professionale ciò diventa ancora più vero e rischia di far diventare la ricerca di perfezione fisica e di superamento dei limiti una vera e propria ossessione.

Con questo lavoro Deschaintres e Santoro intendono sollecitare la nostra riflessione sulla vita di ciascuno e sulla ricerca dei propri equilibri

accettando limiti e fragilità: tutti abbiamo i nostri eccessi e i nostri abissi da affrontare e tutti abbiamo bisogno della forza e dell'equilibrio necessari per camminare sull'orlo di questi abissi senza caderci e senza restare intrappolati.

*Nos Abysses* ha ricevuto il marchio Olympiade Culturelle ed è in coproduzione con il Carreau du Temple, il phare-CCN du Havre, il centro culturale svizzero, il CCN de Créteil, e ha ricevuto una borsa di studio ADAMI.

Lea Deschaintres e Ilario Santoro, provenienti l'una dal balletto e l'altro dalla street dance, hanno dato vita a un sodalizio artistico che ha ricevuto il sostegno di Pro Helvetia e realizza numerosi spettacoli di danza contemporanea rappresentati soprattutto nella Svizzera francese e in Francia, firmati come Cie San.toor.

Con le residenze coreografiche, di cui San.toor con *Nos Abysses* fa parte, *riverbero*, grazie a numerosi sponsor pubblici e privati porta a Poschiavo il mondo offrendo un'importante occasione di arricchimento culturale e di ampliamento degli orizzonti che non passa mai inosservato e non può non essere motivo di orgoglio per tutti i valposchiavini.